

I sistemi biometrici lo sviluppo dei mercati negli Usa, UE e nel mondo. La normativa frena quello italiano

Franco Zucchetti¹

Riassunto

Negli ultimi anni il settore biometrico sta compiendo, a livello mondiale, importanti passi in avanti soprattutto in termini di sviluppo e di diffusione. Questo *trend* positivo riguarda il mondo anglosassone e, in particolare, la realtà statunitense dove i sistemi biometrici vengono utilizzati, nelle più svariate situazioni, sia come controllo della sicurezza fisica delle persone, sia come terminali per l'autorizzazione all'accesso. La stessa diffusione non è riscontrabile nella maggior parte dei Paesi europei e in Italia dove affrontiamo una realtà assai atipica nella quale la biometria fa un gran parlare di sé ma, in concreto, viene utilizzata con molta difficoltà. Tuttavia, un punto di contatto tra tutti gli attori europei ed extraeuropei può essere individuato nello sviluppo del settore relativo al riconoscimento biometrico applicato ai passaporti ed alle carte di identità. Il processo di globalizzazione ha generato, infatti, grandi masse di individui in continuo e costante movimento da un Paese all'altro e, contestualmente, ha prodotto una crescente domanda di sicurezza soprattutto nei confronti della minaccia terroristica. Appare chiaro, quindi, come l'identificazione certa delle persone diventi una necessità e debba presentare tecnologie simili per essere utilizzate ovunque.

Osservando il panorama mondiale relativo all'utilizzo di sistemi biometrici per il riconoscimento e l'identificazione delle persone colpisce il continuo progresso che il settore sta compiendo, anno dopo anno, senza soluzione di continuità, con incrementi annuali dell'ordine del 20-25%.

Se però si analizza il contributo apportato dai vari paesi nel generare questo fatturato globale si rileva una grande differenza tra quelli americani e dell'estremo oriente e quelli europei. Se poi esaminiamo più nel particolare il nostro mercato domestico, riscontriamo una realtà assai atipica nella quale la biometria fa un gran parlare di sé, ma in concreto viene utilizzata con molta difficoltà.

Infatti, a grandi linee, si può affermare che nel nostro mercato la gente è ormai generalmente acculturata sul significato della parola "biometria". Se venisse fatta un'indagine a campione almeno il 60-70 % delle persone intervistate saprebbe spiegare a cosa si riferisce questa parola (purtroppo una certa percentuale confonde ancora la biometria con la biomedicina!).

Ma se si chiedesse un parere su un possibile impiego di questa tecnologia la quasi totalità di quella percentuale avrebbe una certa diffidenza nell'immaginare di divenirne un utilizzatore. Questa situazione dipende, a mio avviso, dal tipo di informazione transitata attraverso i media che, prendendo spunto da eventi in genere attinenti al settore della privacy, hanno, da una parte, in modo

¹ Ingegnere, consigliere di Assosicurezza e amministratore unico della Mesa Srl (Arezzo).

positivo, diffuso la conoscenza di questi sistemi e delle relative applicazioni ma, dall'altra, ingenerato nella persona comune una notevole ritrosia ad esserne coinvolto. L'espressione più ricorrente è "non voglio essere schedato" con chiari riferimenti ai cartellini segnaletici che le Forze dell'Ordine generano quando arrestano qualche delinquente. In ogni caso se ne parla molto e di conseguenza anche le aspettative verso tali sistemi si stanno diffondendo anche se le applicazioni crescono con ritmo notevolmente blando, certamente non come gli addetti ai lavori si aspettano.

Molto differente è invece la situazione in altri paesi. Primi fra tutti naturalmente sono gli Stati Uniti d'America dove vengono utilizzati, nelle più svariate situazioni, sia come controllo della sicurezza fisica delle persone, sia come terminali per l'autorizzazione all'accesso. I paesi della Comunità Europea sono all'incirca nella stessa situazione dell'Italia con la eccezione della Gran Bretagna che sembra utilizzare questi sistemi in modo più disinvolto. Ancora più evidente è il contrasto tra l'Italia e le altre nazioni se si pensa che nel nostro paese la maggior diffusione della biometria è avvenuta come deterrenza delle rapine in banca, applicazione praticamente unica nel panorama mondiale.

Negli ultimissimi anni si sta sviluppando un settore che accomuna tutti, Italia compresa. Si tratta del riconoscimento biometrico applicato ai passaporti ed alle carte di identità. Infatti, in una situazione molto spinta di globalizzazione con grandi masse di persone che si spostano rapidamente da paese a paese e con una crescente domanda di sicurezza contro il terrorismo estremistico, si capisce come

l'identificazione certa delle persone diventi una necessità e debba presentare tecnologie simili per essere utilizzate ovunque.

Per avere un'idea più concreta della crescita di questi sistemi è necessario esaminare un po' di numeri che meglio sintetizzano la loro diffusione. Alcune recenti ricerche parlano di circa 200 (202 per la precisione) costruttori al mondo che utilizzano le più svariate tecnologie biometriche. Queste ultime, al momento, sono almeno una ventina ma ogni anno giungono notizie di nuove caratteristiche del corpo umano utilizzate per il riconoscimento. Alcune, meno della metà, sono di comune utilizzo, altre sono a livello poco più che sperimentale. Credo sia interessante conoscere come sono distribuite: 70 lavorano con le impronte digitali (66 con tecnologia ottica e 4 producono chip capacitivi); 31 utilizzano il riconoscimento facciale; 25 la voce; 9 l'iride; 7 la firma e 7 la mappa delle vene; 3 la mano o alcune dita; 1 la retina; altri 34 costruttori utilizzano sistemi non ancora affermati o puramente sperimentali tra i quali possiamo elencare più che altro per soddisfare la curiosità: odore, impedenza della pelle, pressione della mano, pulsazione cardiaca del dito, impronta dentale, DNA, geometria dell'orecchio, geometria del viso, termografia facciale, labbra, andatura, battitura su tastiera, utilizzo del mouse, rigatura dell'unghia, spettro di assorbimento della pelle, pieghe del dito, campo bioelettrico della persona, movimento degli occhi. Infine altre 15 hanno adottato sistemi multimodali cioè l'utilizzo contemporaneo di più (2 o 3) tecnologie biometriche.

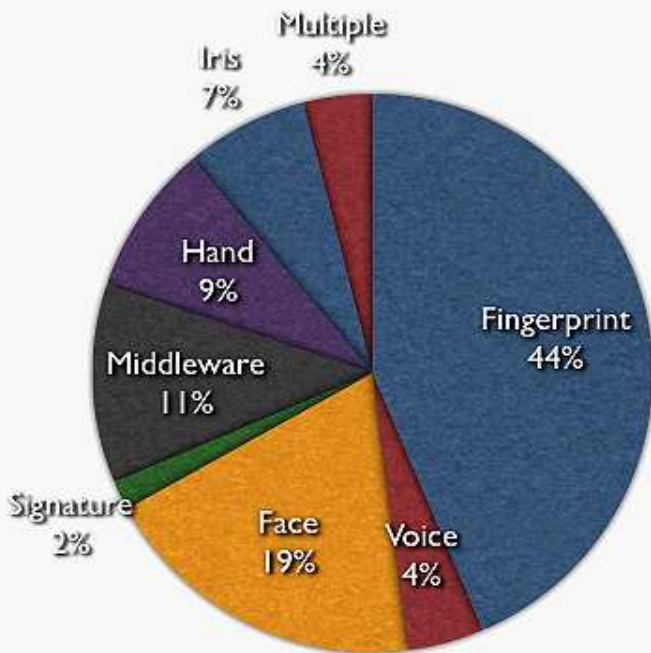
Un altro punto di vista interessante è esaminare la suddivisione della "torta" del mercato mondiale

della biometria in termini di fatturato tra le varie tecnologie. Come si può notare dalla figura la parte del leone è tutt'ora rappresentata dall'impronta digitale con ben il 44%. A distanza le altre diverse tecnologie.

Ma forse il dato che maggiormente può rappresentare l'evoluzione di queste tecniche biometriche è quello del confronto fra il fatturato già consolidato e quello previsionale. Si è passati dai 719 milioni di dollari del 2003, ai 1.201 del 2004 ed ai 1.539 del 2005 e la previsione dei successivi 5 anni è in continua crescita fino a raggiungere i 5.749 milioni di dollari nel 2010 con un incremento percentuale che varia dal 28 al 18% come dimostra il grafico della figura (dati riportati dal International Biometric Group).

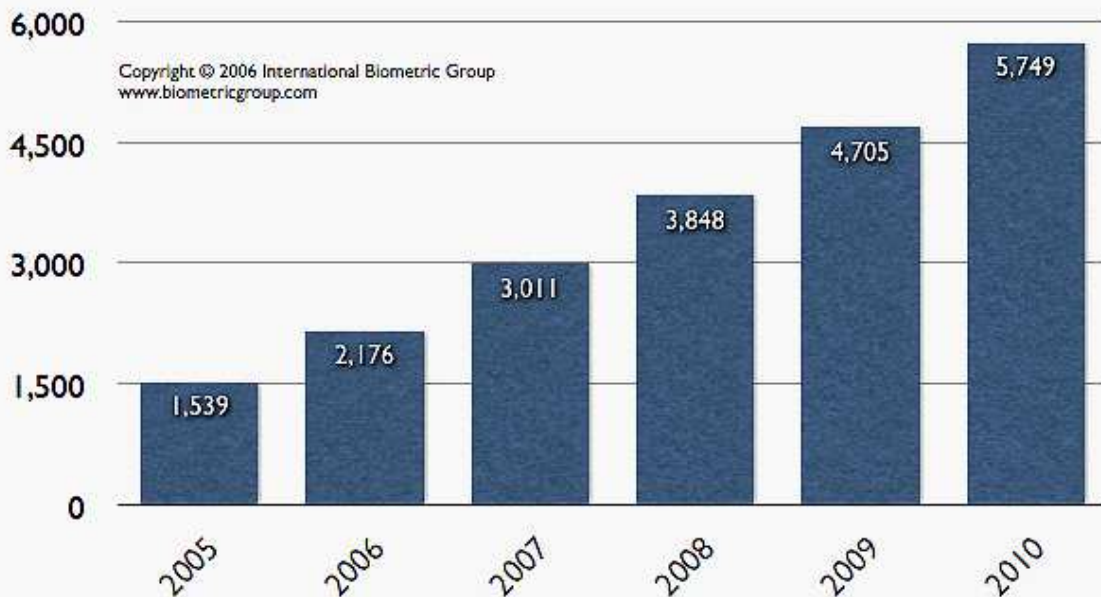
Le conclusioni che si possono trarre da questa breve esposizione di dati è che il mercato della Biometria è in gran movimento e via via prenderà il posto, in concomitanza con la tecnologia wireless dei sensori di prossimità, delle tradizionali tessere magnetiche, oggi tanto diffuse. Più lentamente ma con certezza, anche in Italia, queste tecnologie verranno utilizzate in larga scala, purtroppo, come spesso è successo in altri settori, parecchi anni dopo a quanto è già avvenuto negli Stati Uniti.

Comunque l'aspettativa per il breve termine, 2007-2008, è senz'altro positiva con la parte principale proveniente dal settore pubblico ed in misura minore da quello privato.



Copyright © 2006 International Biometric Group
www.biometricgroup.com

**Percentage of Biometric Market
 by Technology for 2006**



Copyright © 2006 International Biometric Group
www.biometricgroup.com

Annual Biometric Industry Revenue
 US dollars, in Millions